

xi. divieto per il personale che opera anche saltuariamente nell'incubatoio di detenere volatili di proprietà, ed acquisizione da parte dell'operatore di una dichiarazione scritta e firmata dal suddetto personale attestante il rispetto di tale requisito.

ALLEGATO B

I. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE AD ALTO RISCHIO DI INTRODUZIONE E DIFFUSIONE DEI VIRUS DELL'HPAI

Oltre alle valutazioni del rischio e i pareri scientifici in relazione alla gravità della diffusione dei virus dell'HPAI attraverso i volatili selvatici, nonché sulla base dei risultati del programma di sorveglianza condotto in conformità all'art. 13, comma 1, del decreto legislativo n. 136 del 5 agosto 2022, i criteri per l'individuazione delle zone ad alto rischio da parte delle regioni e Province autonome di Trento e Bolzano sono i seguenti:

a) fattori di rischio di introduzione dei virus dell'HPAI negli stabilimenti, in particolare:

i. ubicazione geografica in zone attraverso le quali si spostano uccelli migratori, o dove tali volatili si riposano durante i loro spostamenti migratori in particolare quelle interessate dalle rotte migratorie nordorientali e orientali;

ii. prossimità a zone umide, dove gli uccelli migratori, in particolare quelli degli ordini *Anseriformes* e *Charadriiformes*, possono sostare e aggregarsi;

iii. ubicazione geografica in zone caratterizzate da un'alta densità di uccelli migratori, in particolare uccelli acquatici;

iv. detenzione di pollame in stabilimenti all'aperto in cui non sia possibile prevenire o controllare adeguatamente il contatto tra volatili selvatici e pollame;

v. valutazione della situazione epidemiologica per quanto riguarda la presenza di virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) nel pollame, in altri volatili in cattività e in volatili selvatici;

b) fattori di rischio di diffusione dei virus dell'HPAI all'interno di stabilimenti e tra stabilimenti, in particolare:

i. ubicazione geografica dello stabilimento in una zona ad alta densità di stabilimenti avicole, in particolare stabilimenti che detengono anatre ed oche e altro pollame con accesso a spazi all'aperto;

ii. elevata intensità delle circolazioni di personale, pollame, veicoli all'interno di stabilimenti e tra stabilimenti, nonché di altri contatti diretti e indiretti.

2. SULLA BASE DEI CRITERI ELENCATI AL PRECEDENTE PARAGRAFO I SONO INDIVIDUATE ZONE AD ALTO RISCHIO DISTINTE IN:

a) zone ad alto rischio di introduzione e diffusione, denominate Zone A;

b) zone ad alto rischio di introduzione e maggiore diffusione, denominate Zone B.

3. MISURE DA APPLICARE NELLE ZONE A

a) Divieto di detenzione di anatre, oche e selvaggina da penna per ripopolamento, insieme ad altre specie di pollame.

b) Disposizioni per le aperture o riconversioni di stabilimenti avicoli di cui al paragrafo 5 dell'allegato A.

c) In caso di presenza di parchetti devono essere previste tettoie/reti/tessuti orizzontali o altri mezzi atti a impedire il contatto con la fauna selvatica.

d) Sulla base della situazione epidemiologica il Ministero della salute, sentito il CRNIA può:

i. vietare l'allevamento all'aperto per periodi definiti; gli allevamenti, sia nuovi che preesistenti in tale area, devono disporre di una superficie idonea a mantenere i volatili al chiuso nel periodo a rischio garantendo il benessere animale. A tal fine, solo negli allevamenti di selvaggina la copertura potrà essere garantita anche da reti, negli altri allevamenti le reti potranno essere utilizzate solo per la delimitazione laterale;

ii. sospendere la concentrazione di pollame ed altri volatili in cattività in occasione di mercati, mostre, esposizioni ed eventi culturali;

iii. vietare l'utilizzo di richiami vivi dell'ordine degli Anseriformi e Caradriiformi;

iv. autorizzare il rilascio di pollame destinato al ripopolamento di selvaggina da penna solo se gli animali provengono da stabilimenti che svolgono unicamente questo tipo di attività e sono stati sottoposti a test virologici per la ricerca del virus influenzale effettuati a meno di 48 ore prima del lancio. I campioni devono essere rappresentativi del singolo capannone.

4. MISURE DA APPLICARE NELLE ZONE B

a) Divieto di detenzione di anatre, oche e selvaggina da penna per ripopolamento, insieme ad altre specie di pollame.

b) Disposizioni per le aperture o riconversioni di stabilimenti avicoli di cui di cui al paragrafo 5 dell'allegato A.

c) In caso di presenza di parchetti devono essere previste tettoie/reti/tessuti orizzontali o altri mezzi atti a impedire il contatto con la fauna selvatica.

d) Negli allevamenti all'aperto già esistenti, sulla base della situazione epidemiologica e nei periodi più a rischio, individuati dal Ministero della salute sentito a riguardo il CRNIA, legati ai flussi migratori o altri fattori di rischio, deve essere garantito l'allevamento al chiuso degli animali nel rispetto del benessere animale. A tal fine solo negli allevamenti di selvaggina la copertura potrà essere garantita anche da reti, negli altri allevamenti le reti potranno essere utilizzate solo per la delimitazione laterale.

e) Sulla base della situazione epidemiologica il Ministero della salute, sentito il CRNIA può:

i. sospendere la concentrazione di pollame ed altri volatili in cattività in occasione di mercati, mostre, esposizioni ed eventi culturali;

ii. vietare l'impiego di serbatoi d'acqua all'aperto destinati al pollame;

iii. vietare l'abbeveraggio del pollame con acqua proveniente da serbatoi di superficie cui possono avere accesso i volatili selvatici;

iv. vietare l'utilizzo di richiami vivi dell'ordine degli Anseriformi e Caradriiformi;

v. autorizzare il rilascio di pollame destinato al ripopolamento di selvaggina da penna solo se gli animali provengono da aziende nelle quali sono allevati separatamente e sono stati sottoposti a test virologici per la ricerca del virus influenzale effettuati meno di 48 ore prima del lancio. I campioni devono essere rappresentativi del singolo capannone.

23A03711

DECRETO 30 maggio 2023.

Adozione del programma di sorveglianza dell'Unione europea per l'influenza aviaria nel pollame e nei volatili selvatici.

IL MINISTRO DELLA SALUTE

Visto il regolamento (UE) n. 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti di sanità animale e, in particolare, l'art. 28 (Programmi di sorveglianza dell'Unione) che stabilisce che gli Stati membri stabiliscono un programma di sorveglianza per malattie animali che hanno rilevanza per l'Unione;

Visto il decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 136 recante «Attuazione dell'art. 14, comma 2, lettere a), b), e), f), h), i), l), n), o) e p), della legge 22 aprile 2021, n. 53 per adeguare e raccordare la normativa nazionale in



materia di prevenzione e controllo delle malattie animali che sono trasmissibili agli animali o all'uomo, alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016» e, in particolare, l'art. 13, comma 6 che stabilisce che il Ministro della salute adotta con proprio decreto i programmi di sorveglianza predisposti ai sensi dell'art. 28 del regolamento (UE) n. 2016/429;

Visto il regolamento delegato (UE) n. 2020/689 della Commissione del 17 dicembre 2019 che integra il regolamento (UE) n. 2016/429 per quanto riguarda le norme relative alla sorveglianza, ai programmi di eradicazione e allo *status* di indenne da malattia per determinate malattie elencate ed emergenti e, in particolare, l'art. 10 che stabilisce i criteri e i contenuti dei programmi di sorveglianza dell'Unione e che, al paragrafo 3, dispone che l'autorità competente attua i programmi di sorveglianza dell'Unione per la malattia in questione conformemente all'allegato II del medesimo regolamento, nel quale sono individuate quali malattie rispondenti ai suddetti criteri: l'influenza aviaria ad alta patogenicità e l'infezione da virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità;

Visto il regolamento di esecuzione (UE) n. 2020/690 della Commissione, del 17 dicembre 2019, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 2016/429 per quanto riguarda le malattie elencate oggetto di programmi di sorveglianza dell'Unione, l'ambito geografico di applicazione di tali programmi e le malattie elencate per le quali può essere stabilito lo *status* di indenne da malattia dei compartimenti che individua l'influenza aviaria ad alta patogenicità e l'infezione da virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità quali malattie oggetto di programmi di sorveglianza dell'Unione;

Visto il regolamento di esecuzione (UE) n. 2020/2002 della Commissione del 7 dicembre 2020 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 2016/429 per quanto riguarda la notifica nell'Unione e la comunicazione nell'Unione delle malattie elencate, i formati e le procedure per la presentazione e la comunicazione dei programmi di sorveglianza dell'Unione e dei programmi di eradicazione nonché per le domande di riconoscimento dello *status* di indenne da malattia, e il sistema informatico per il trattamento delle informazioni e, in particolare l'art. 9, ai sensi del quale gli Stati membri presentano alla Commissione i rispettivi programmi di sorveglianza dell'Unione, entro il 31 maggio dell'anno che precede l'anno di inizio della loro applicazione, e l'art. 6 ai sensi del quale gli Stati membri comunicano alla Commissione, entro il 15 marzo di ogni anno in riferimento all'anno civile precedente, i dati relativi ai risultati dei programmi di sorveglianza dell'Unione;

Visto il regolamento (UE) n. 2021/690 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 aprile 2021 che istituisce il programma relativo al mercato interno, alla competitività delle imprese, tra cui le piccole e medie imprese, al settore delle piante, degli animali,

degli alimenti e dei mangimi e alle statistiche europee (programma per il mercato unico) e che abroga i regolamenti (UE) n. 99/2013, (UE) n. 1287/2013, (UE) n. 254/2014 e (UE) n. 652/2014;

Visto il decreto del Ministro della salute 3 febbraio 2023 concernente le deleghe di attribuzione al Sottosegretario di Stato On. Marcello Gemmato, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 59 del 10 marzo 2023;

Acquisito il parere favorevole della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, espresso nella seduta del 10 maggio 2023 (Rep. atti n. 104/CSR);

Decreta:

Art. 1.

Adozione programmi di eradicazione obbligatori

1. È adottato il programma di sorveglianza dell'Unione per l'influenza aviaria ad alta patogenicità e l'infezione da virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità nel pollame e nei volatili selvatici per l'anno 2024 di cui all'allegato 1, parte integrante del presente decreto.

2. Il Ministero della salute provvede a presentare il programma di sorveglianza di cui al comma 1 alla Commissione europea entro il 31 maggio 2023 e a comunicare alla stessa i dati relativi ai risultati del medesimo programma entro il 15 marzo del 2025, con le modalità di cui all'art. 9, paragrafi 1 e 2, e all'art. 6 del regolamento di esecuzione (UE) 2020/2002.

Art. 2.

Disposizioni transitorie e finali

1. Dall'attuazione del presente decreto non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e, per le attività previste dal presente decreto, le amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

2. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

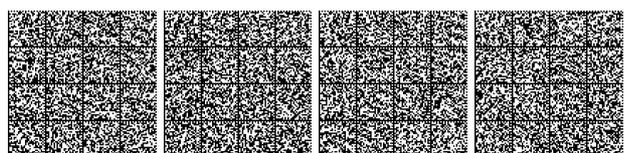
Il presente decreto è inviato agli organi di controllo.

Roma, 30 maggio 2023

p. Il Ministro
Il Sottosegretario di Stato
GEMMATO

Registrato alla Corte dei conti il 22 giugno 2023

Ufficio di controllo sugli atti del Ministero dell'istruzione e del merito, del Ministero dell'università e della ricerca, del Ministero della cultura, del Ministero della salute e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, reg. n. 1945



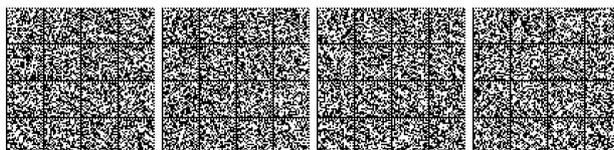
PROGRAMMA DI SORVEGLIANZA PER L'INFLUENZA AVIARIA – 2024

Sommario

1. DESCRIZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SORVEGLIANZA NEL POLLAME.....	
1.1 Designazione dell'autorità centrale avente funzione di supervisionare e coordinare i dipartimenti responsabili per l'implementazione del programma.....	
1.2 Sistema ufficiale di registrazione degli allevamenti	
1.3 Disegno del piano di sorveglianza nel pollame secondo i criteri specificati nell'Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione	
1.3.1 Breve descrizione della popolazione avicola e della produzione avicola in Italia	
1.3.2 Criteri e fattori di rischio per la sorveglianza basata sui rischi	
1.4 Popolazione target	
1.4.1 stabilimenti avicoli ^(a) da campionare, eccetto anatre, oche e selvaggina allevata.....	
Categoria: GALLINE OVAIOLE.....	
Categoria: GALLINE OVAIOLE FREE-RANGE.....	
Categoria: POLLI RIPRODUTTORI	
Categoria: TACCHINI RIPRODUTTORI.....	
Categoria: TACCHINI DA CARNE.....	
Categoria: QUAGLIE RIPRODUTTORI.....	
Categoria: FARAONE RIPRODUTTORI.....	
Categoria: SELVAGGINA ALLEVATA (GALLINACEI) – RIPRODUTTORI e ADULTI.....	
Categoria: RATITI.....	
Categoria: RURALI	
Categoria: SVEZZATORI.....	
1.4.2 Stabilimenti di anatre, oche e selvaggina allevata (anatidi) ^(a) da campionare	
Categoria: ANATRE DA CARNE.....	
Categoria: ANATRE RIPRODUTTORI	
Categoria: OCHE DA CARNE.....	
Categoria: OCHE RIPRODUTTORI	
1.5 Procedure di campionamento, periodi di campionamento e frequenza dei test	
1.5.1 Sorveglianza virologica nella stagione ad alto rischio.....	
1.6 Test di laboratorio: descrizione dei test di laboratorio	



2. DESCRIZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SORVEGLIANZA NELL'AVIFAUNA SELVATICA	
2.1 Designazione dell'autorità centrale avente funzione di supervisionare e coordinare i dipartimenti responsabili per l'implementazione del programma e i collaboratori rilevanti.....	
2.2 Descrizione e delimitazione delle aree geografiche e amministrative nelle quali il programma deve essere applicato.....	
2.3 Stima della popolazione selvatica locale e/o migratoria.....	
2.4 Descrizione, criteri, fattori di rischio e popolazione target	
2.4.1 Integrazione del piano di sorveglianza per l'avifauna selvatica ai sensi del Regolamento Delegato UE 2020/689	
2.4.2 AVIFAUNA SELVATICA, sorveglianza passiva e attiva.....	
2.5 Periodi e procedure di campionamento	
2.6 Test di laboratorio: descrizione dei test di laboratorio utilizzati	
3 DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA DELLA MALATTIA NEL POLLAME DOMESTICO E NELL'AVIFAUNA SELVATICA	
4 MISURE IN ATTO RIGUARDO LA NOTIFICA DELLA MALATTIA	
ALLEGATO 1 – Consistenze del settore avicolo	
ALLEGATO 2 – Criteri per l'identificazione di casi che richiedono approfondimenti di laboratorio per la diagnosi differenziale di HPAI.....	
ALLEGATO 3 – Sorveglianza virologica nella stagione ad alto rischio	



1. DESCRIZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SORVEGLIANZA NEL POLLAME

1.1 *Designazione dell'autorità centrale avente funzione di supervisionare e coordinare i dipartimenti responsabili per l'implementazione del programma*

Ai sensi dell'articolo 3, comma 1 del decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 136 il Ministero della Salute, Direzione Generale della Salute animale e dei medicinali veterinari (DGSAF) è l'autorità veterinaria centrale responsabile di progettare, coordinare e monitorare le attività previste dal Piano Nazionale di Sorveglianza per l'Influenza Aviaria, con il supporto scientifico e tecnico del Centro di Referenza Nazionale per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle (CRN IA & ND), ospitato presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE).

Sono autorità competenti per l'attuazione a livello regionale e locale rispettivamente i Servizi Veterinari Regionali delle 19 Regioni e 2 Province Autonome, che sono responsabili degli alimenti di origine animale, della salute e del benessere degli animali e della sicurezza dei mangimi, e le Aziende sanitarie locali che assicurano la corretta applicazione dei protocolli di campionamento nel pollame coordinando le strutture ed i soggetti coinvolti.

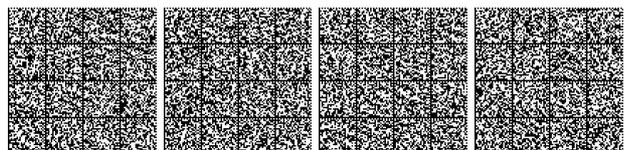
1.2 *Sistema ufficiale di registrazione degli allevamenti*

Il Sistema di identificazione e registrazione nazionale (sistema I&R) degli operatori e dei trasportatori, delle attività, degli stabilimenti, del materiale germinale, degli animali e dei loro eventi è regolamentato dal decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 134 e dal suo manuale operativo. Ai sensi del Decreto legislativo 5 agosto 2022 n.134 tutti gli operatori che detengono pollame e volatili in cattività, devono provvedere alla registrazione o al riconoscimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 1 e dell'articolo 6 comma 1 del d.lgs 134/2022, dei propri stabilimenti e attività in Banca Dati Nazionale (BDN) con le modalità previste dal Manuale operativo I&R e fornendo i dati e le informazioni previste dallo stesso manuale per ciascuna tipologia di attività.

Ogni stabilimento registrato è identificato dal codice aziendale, di cui la BDN assicura l'univocità tra quelli presenti in essa. Il codice aziendale è un codice alfanumerico riportante la sigla IT, il codice ISTAT del comune, la sigla della provincia e un numero progressivo costituito da 3 caratteri e attribuito in base al territorio comunale in cui ha sede lo stabilimento stesso. Per la registrazione delle attività nell'ambito di un medesimo stabilimento, a parità di localizzazione geografica, il codice aziendale è unico. A seconda dei casi a ciascuna attività verrà attribuito il numero unico di registrazione o di riconoscimento. Per gli operatori senza struttura fissa, il numero di registrazione unico è attribuito alla sede legale dell'operatore.

La registrazione in Banca Dati degli allevamenti familiari, intesi come luoghi privati in cui vengono allevati un numero di capi non superiore a 50, destinati esclusivamente all'autoconsumo, può prevedere modalità di registrazione semplificate, come previsto nel Manuale operativo I&R.

La BDN è accessibile via internet e i dati vengono aggiornati dall'autorità sanitaria locale competente per territorio (ASL).



1.3 *Disegno del piano di sorveglianza nel pollame secondo i criteri specificati nell'Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione europea*

Il programma nazionale di sorveglianza per i virus dell'influenza aviaria (AI) nel pollame è un programma che integra misure di sorveglianza attiva basata sui rischi (SBR) ad un sistema di individuazione precoce tramite sorveglianza passiva, in base alle disposizioni, criteri e linee guida di cui all'Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione.

La progettazione dell'approccio della SBR è stata sviluppata in tre parti:

1. Analisi delle linee guida, dei criteri e dei fattori di rischio esistenti elencati nelle sezioni 5 e 6 dell'Allegato II, parte I, del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione con riferimento alle fonti di dati nazionali disponibili sulla popolazione avicola e ai fattori di rischio
2. Matrice di rischio: sviluppo di una matrice di rischio per la quale sono stati identificati i fattori di rischio specifici come dettagliati nel paragrafo 1.3.2
3. Definizione di provincia a rischio di AI: per ciascun fattore di rischio sopra elencato è stata calcolata una stima del livello di rischio per provincia; i singoli livelli di rischio sono stati riassunti al fine di ottenere un livello di rischio complessivo; le province sono state riclassificate in base al rischio complessivo in province ad alto, medio e basso rischio.

Le province identificate come ad alto rischio di introduzione e diffusione del virus di influenza aviaria, sono:

- Emilia Romagna: province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna;
- Lombardia: province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova;
- Piemonte: province di Cuneo;
- Veneto: province di Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza.

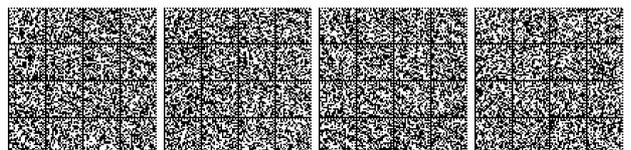
Le province identificate come a medio rischio di introduzione e diffusione del virus di influenza aviaria, sono:

- Friuli-Venezia Giulia: province di Pordenone e Udine;
- Lazio: provincia di Viterbo;
- Umbria: province di Perugia e Terni;
- Veneto: provincia di Treviso.

Nelle province ad alto e medio rischio, le attività di sorveglianza avranno frequenza e modalità di attuazione definite nel paragrafo 1.5.

Nel rimanente territorio nazionale italiano, considerato a minore rischio, le attività di sorveglianza saranno basate sulla notifica di casi sospetti di influenza aviaria (sorveglianza passiva) e sulla sorveglianza attiva negli allevamenti ordinari e tra questi anche quelli con modalità svezamento).

Il sistema di individuazione precoce - sorveglianza passiva - dei virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità nel pollame domestico integra le attività di SBR (sorveglianza attiva) e dovrà essere implementato trasversalmente in tutti i settori avicoli e su tutto il territorio nazionale. Questo tipo di sorveglianza comporta la segnalazione tempestiva e obbligatoria all'autorità competente da parte degli operatori e dei detentori degli animali dell'aumento del tasso di mortalità, della comparsa di



segni clinici riferibili all'influenza aviaria, o di qualsiasi modifica dei normali parametri di produzione, assunzione di mangime e acqua, secondo quanto riportato nell'Allegato 2 al presente piano. Si differenzia dalla sorveglianza attiva in quanto non è una pratica programmata e continuativa. La probabilità di segnalazione varia in base all'esperienza dei detentori del pollame, alla consapevolezza della malattia e al tasso di mortalità, che dipende strettamente dalla specie, dalla categoria produttiva, dal sistema di gestione dell'allevamento, dal sesso e dall'età del pollame. Tuttavia, aggiunge valore al sistema complessivo di sorveglianza dell'IA.

Gli obiettivi delle due componenti del programma di sorveglianza dell'influenza aviaria nel pollame, la sorveglianza attiva basata sui rischi ed il sistema di individuazione precoce, consistono nell'informare l'autorità competente:

- della rilevazione di HPAI nel pollame in una fase iniziale di introduzione nella popolazione avicoladomestica al fine di limitare la diffusione della malattia;
- della rilevazione dei virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità dei sottotipi H5 e H7 circolanti nei galliformi (polli, tacchini, faraone, fagiani, pernici e quaglie), anatidi e ratiti;
- della rilevazione dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) in specie avicole che generalmente non presentano segni clinici significativi come anatre e, oche, in particolare per negli animali allevati (*Anseriformes*) per il ripopolamento di selvaggina.

L'approccio integrato della SBR e del sistema di individuazione precoce contribuiscono all'aumento delle conoscenze in materia di virus HPAI e LPAI con un potenziale rischio zoonotico.

1.3.1 Breve descrizione della popolazione avicola e della produzione avicola in Italia

A livello nazionale, gli allevamenti ordinari di pollame e/o volatili in cattività sono organizzati per il 90% in filiere produttive (sistema produttivo integrato che comprende una o più Aziende agroalimentari della produzione primaria in cui i soggetti interagiscono in base a contratto stipulato volontariamente tra le parti).

Dal punto di vista geografico lo sviluppo del settore avicolo è condizionato dalle caratteristiche morfologiche orografiche e climatiche del territorio (clima mite con minime variazioni di temperatura risultano più favorevoli per l'allevamento intensivo). Inoltre la filiera produttiva richiede infrastrutture (grossi assi stradali e ferroviari) con elevato standard funzionale per garantire gli indispensabili collegamenti con tutti i centri di produzione, fornitura e distribuzione (approvvigionamento di mangime e animali, e distribuzione dei prodotti). Questi fattori hanno portato a una maggior concentrazione degli allevamenti avicoli in alcune regioni più che in altre, in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte. Quest'area, caratterizzata da una elevata densità di stabilimenti avicoli nella valle del fiume Po, rappresenta il 70% dell'avicoltura intensiva italiana si trova in prossimità di aree umide nella suddetta valle e di aree lagunari del Delta del Po, aree caratterizzate da una straordinaria biodiversità. In queste aree, che rappresentano un importante crocevia lungo le rotte migratorie che prendono origine dalle aree di riproduzione del Sud-est asiatico e della Siberia, sono infatti ospitate diverse centinaia di specie di uccelli acquatici.

Indipendentemente dall'elevato rischio di introduzione e diffusione dei virus di influenza aviaria in questi territori, il numero di allevamenti di pollame e altri stabilimenti ad essi collegati nella DPPA è aumentato irrazionalmente negli ultimi decenni, tanto che quest'area può essere considerata un'unità epidemiologica unica. Le possibili falle nell'applicazione delle misure di biosicurezza ed il



sistema di filiera produttiva, nonché l'allevamento intensivo di diverse specie di pollame, come polli, tacchini, faraone, quaglie e struzzi, per le quali i circuiti produttivi sono spesso sovrapposti, aumentano la minaccia di diffusione dell'IA. Per quanto riguarda le specie allevate e l'orientamento produttivo, la distribuzione territoriale è caratterizzata da una maggiore concentrazione di allevamenti di tacchini da carne nella Regione Veneto (in particolare la provincia di Verona) mentre gli allevamenti di galline ovaiole per la produzione di uova da consumo risultano più concentrati nelle regioni Emilia Romagna e Lombardia.

Sotto l'aspetto sanitario gli allevamenti sono caratterizzati, a seconda delle specie allevate, da cicli unici "tutto pieno-tutto vuoto" (riproduttori, broiler e tacchini da carne) o da cicli continui con vuoti biologici per capannone (galline ovaiole per la produzione di uova da consumo, faraone, capponi, etc.). La vigente normativa nazionale prevede regole specifiche in merito ai requisiti di biosicurezza degli stabilimenti che detengono pollame o altri volatili in cattività e di altre tipologie di attività con essi correlati, che definiscono anche le modalità di accasamento e le tempistiche relative ai vuoti sanitari e biologici. Il dettaglio sulla numerosità degli allevamenti di pollame domestico considerate oggetto del presente piano di sorveglianza nelle regioni ad alto e medio rischio, suddivisi per tipologia di attività a livello provinciale, è riportato nell'Allegato 1 (dati BDN 08/03/2023).

1.3.2 Criteri e fattori di rischio per la sorveglianza basata sui rischi

Il piano di sorveglianza per l'influenza aviaria per l'anno 2024 è stato definito considerando i seguenti fattori di rischio:

- ubicazione dello stabilimento, con tipologia di attività allevamento (da ora allevamento), in prossimità di zone umide o in zone caratterizzate da un'elevata densità di uccelli selvatici migratori, in particolare quelli delle specie bersaglio elencate sul sito del laboratorio comunitario di riferimento per l'influenza aviaria e la malattia di Newcastle e regolarmente aggiornato dall'EFSA (<https://www.izsvenezie.com/documents/reference-laboratories/avian-influenza/useful-resources/wild-bird-target-species-for-passive-surveillance.pdf>);
- ubicazione dell'allevamento in aree ad elevata densità avicola (DPPA), e conseguente complessità del sistema produttivo, incluse le connessioni funzionali tra gli stabilimenti;
- gli allevamenti ricadenti nelle aree di svernamento del germano reale (che per la gran parte sono sovrapponibili alle DPPA);
- caratteristiche strutturali e gestionali del sistema produttivo avicolo;
- situazione epidemiologica passata e attuale (fattori di rischio per l'introduzione e la diffusione dei virus influenzali identificati durante il corso di precedenti epidemie);
- flusso e tipologia di scambi commerciali;
- specie e tipologia produttiva (presenza nello stabilimento di categorie di pollame a lunga vita produttiva, multi-età e multi-specie, suscettibilità e probabilità di infezione secondo Busani et al., 2009 doi: 10.1016/j.tvjl.2008.02.013);
- misure di biosicurezza degli allevamenti ordinari di specie a rischio;



- presenza di stabilimenti avicoli free-range e/o stabilimenti in cui il pollame può entrare in contatto con i volatili selvatici (assenza di barriere o barriere non funzionali).

- le valutazioni del rischio ed i pareri scientifici rilasciati dal Centro Nazionale di Referenza per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle in relazione alla rilevanza della diffusione dei virus influenzali ad alta patogenicità da parte degli uccelli selvatici.

In base al rischio di introduzione e/o di diffusione dei virus influenzali, verranno inclusi nel piano di sorveglianza sia allevamenti ordinari, inclusi quelli con capacità fino a 250 capi, che quelli con modalità "svezzamento"

1.4 Popolazione target

Nel presente programma di sorveglianza saranno sottoposte a campionamento le seguenti specie e orientamento produttivo:

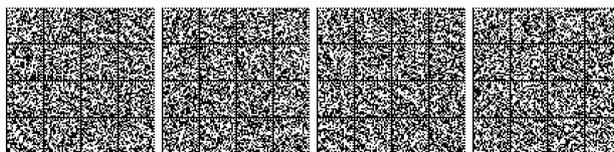
- a) galline ovaiole;
- b) galline ovaiole free-range (modalità di allevamento "all'aperto");
- c) galline da riproduzione;
- d) tacchini da carne;
- e) tacchini da riproduzione;
- f) quaglie da riproduzione;
- g) faraone da riproduzione;
- h) anatre da carne;
- i) anatre da riproduzione;
- j) oche da carne;
- k) oche da riproduzione;
- l) selvaggina da penna (galliformi), inclusi i riproduttori;
- m) ratiti.

Inoltre, facendo seguito alla valutazione del rischio, sono inclusi nell'ambito della sorveglianza anche allevamenti ordinari che detengono fino a 250 capi (ex rurali) e gli allevamenti con modalità svezzamento. Le caratteristiche strutturali e gestionali di tali allevamenti infatti li rendono maggiormente a rischio per quanto riguarda nuove introduzioni virali.

In considerazione della breve vita produttiva, saranno esclusi dal piano i broiler e le quaglie da carne; tuttavia i broiler saranno inclusi nella sorveglianza per la rilevazione di virus ad alta patogenicità nel periodo temporale a maggior rischio di introduzione (Sezione 1.5.1)

La strategia alla base della selezione degli stabilimenti individuati in base alle tipologie di attività, il numero di stabilimenti da campionare e il numero di campioni da prelevare in ciascuno stabilimento sono descritti in dettaglio insieme alle procedure di campionamento nelle sezioni 1.4.1, 1.4.2 ed 1.5.

1.4.1 Stabilimenti/Allevamenti avicoli^(a) da campionare, eccetto anatre, oche e selvaggina allevata



Orientamento produttivo: GALLINE OVAIOLE

NUTS (2) ^(b)		Totale allevamenti ^(c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	66	66	20	1320	1320	Test ELISA
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	183	183	20	3660	3660	Test ELISA
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	208	208	20	4160	4160	Test ELISA
ITH5	Emilia-Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	134	134	20	2680	2680	Test ELISA
ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	42	35	10	350	350	Test ELISA
ITH4	Friuli-Venezia-Giulia (Province: Pordenone e Udine)	15	15	10	150	150	Test ELISA
ITI2	Umbria	46	35	10	350	350	Test ELISA
ITI4	Lazio (Provincia: Viterbo)	26	26	10	260	260	Test ELISA
Totale						12930	

(b) Si riferisce alla localizzazione dello stabilimento di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di allevamenti di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

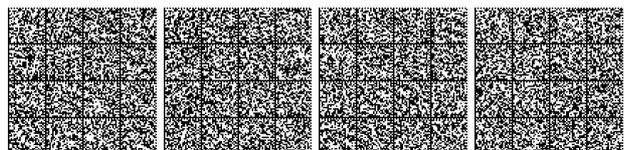
Orientamento produttivo: GALLINE OVAIOLE FREE-RANGE

NUTS (2) ^(b)		Totale allevamenti ^(c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	16	16	20	320	320	Test ELISA
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	19	19	20	380	380	Test ELISA



ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	55	55	20	1100	1100	Test ELISA
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì- Cesena e Ravenna)	40	40	20	800	800	Test ELISA
ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	17	17	10	170	170	Test ELISA
ITH4	Friuli- Venezia- Giulia (Province: Pordenone e Udine)	20	20	10	200	200	Test ELISA
ITI2	Umbria	21	21	10	210	210	Test ELISA
ITI4	Lazio (Provincia: Viterbo)	66	42	10	420	420	Test ELISA
Totale						3600	

(b) Si riferisce alla localizzazione dello stabilimento di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.
(c) Numero totale di allevamenti di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.



Orientamento produttivo: POLLI RIPRODUTTORI

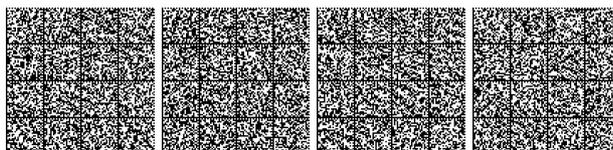
NUTS (2) ^(b)		Totale allevamenti ^(c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento o per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	16	16	20	320	320	Test ELISA
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	50	50	20	1000	1000	Test ELISA
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	41	41	20	820	820	Test ELISA
ITH5	Emilia-Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	39	39	20	780	780	Test ELISA
ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	4	4	10	40	40	Test ELISA
ITH4	Friuli-Venezia- Giulia (Province: Pordenone e Udine)	2	2	10	20	20	Test ELISA
ITI2	Umbria	15	15	10	150	150	Test ELISA
Totale						3130	

(b) Si riferisce alla localizzazione dello stabilimento di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di allevamenti di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Orientamento produttivo: TACCHINI RIPRODUTTORI

NUTS (2) ^(b)	Totale allevamenti ^(c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
-------------------------	-----------------------------------	--	---	---------------------------	-------------------------------------	----------------------------------



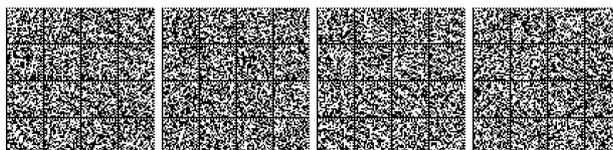
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	34	34	20	680	680	Test ELISA
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì- Cesena e Ravenna)	3	3	20	60	60	Test ELISA
ITH3	Veneto (Province: Treviso)	1	1	20	20	20	Test ELISA
ITH4	Friuli- Venezia- Giulia (Province: Pordenone e Udine)	2	2	20	40	40	Test ELISA
Totale						800	

(b) Si riferisce alla localizzazione dello stabilimento di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di allevamenti di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Orientamento produttivo: TACCHINI DA CARNE

NUTS (2) ^(b)		Totale allevamenti ^(c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	1	1	25	25	25	Test ELISA
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	127	127	25	635	635	Test ELISA
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza:	437	437	25	10925	10925	Test ELISA
ITH5	Emilia-Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	40	40	25	1000	1000	Test ELISA



ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	6	6	10	60	60	Test ELISA
ITH4	Friuli-Venezia-Giulia (Province: Pordenone e Udine)	16	16	10	160	160	Test ELISA
ITI2	Umbria	19	19	10	190	190	Test ELISA
ITI4	Lazio (Provincia: Viterbo)	11	11	10	110	110	Test ELISA
Totale						13105	

(b) Si riferisce alla localizzazione dello stabilimento di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di allevamenti di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Orientamento produttivo: QUAGLIE RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	8	8	40	320	64	Test PCR
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	1	1	40	40	8	Test PCR
Totale						72	

(b) Si riferisce alla localizzazione dello stabilimento di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di allevamenti di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Orientamento produttivo: FARAONE RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)	Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
--------------	------------------------	--	---	---------------------------	-------------------------------------	----------------------------------



ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	2	2	20	40	40	Test ELISA
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	4	4	20	80	80	Test ELISA
Totale						120	

(b) Si riferisce alla localizzazione dello stabilimento di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.
(c) Numero totale di allevamenti di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Orientamento produttivo: SELVAGGINA ALLEVATA (GALLINACEI) – RIPRODUTTORI e ADULTI

NUTS (2) ^(b)		Totale allevamenti ^(c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	7	7	20	140	140	Test ELISA
ITH5	Emilia-Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna)	4	4	20	80	80	Test ELISA
ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	1	1	10	10	10	Test ELISA
Totale						230	

(b) Si riferisce alla localizzazione dello stabilimento di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.
(c) Numero totale di allevamenti di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.



Orientamento produttivo: RATITI

NUTS (2) ^(b)		Totale allevamenti ^(c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	7	7	10	70	70	Test ELISA
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	7	7	10	70	70	Test ELISA
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	1	1	10	10	10	Test ELISA
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	5	5	10	50	50	Test ELISA
Totale						200	

(b) Si riferisce alla localizzazione dello stabilimento di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di allevamenti di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

ALLEVAMENTI ORDINARI FINO A 250 CAPI

NUTS (2) ^(b)	Totale allevamenti ^(c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
Italia (aree a rischio, come definite nel presente piano)	2986	500	20	10000	2000	Test PCR
Totale					2000	

(b) Si riferisce alla localizzazione dello stabilimento di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di stabilimenti di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

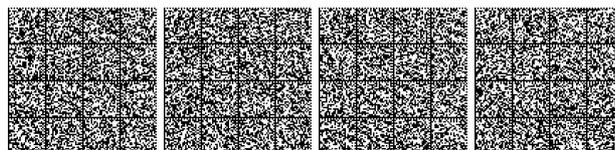


Stabilimenti/Allevamenti con modalità svezzamento

NUTS (2) ^(b)		Totale allevamenti ^(c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte	47	47	30	1410	1410	Test ELISA
ITC1	Piemonte	47	5	30	150	150	Test PCR
ITC3	Liguria	4	4	20	80	80	Test ELISA
ITC4	Lombardia	69	69	30	2070	2070	Test ELISA
ITC4	Lombardia	69	11	30	330	330	Test PCR
ITH10	AP Bolzano	4	4	20	80	80	Test ELISA
ITH20	AP Trento	1	1	20	20	20	Test ELISA
ITH3	Veneto	103	103	30	3090	3090	Test ELISA
ITH3	Veneto	103	3	30	90	90	Test PCR
ITH4	Friuli-Venezia Giulia	18	18	30	540	540	Test ELISA
ITH5	Emilia-Romagna	92	92	30	2760	2760	Test ELISA
ITH5	Emilia-Romagna	92	22	30	660	660	Test PCR
ITI1	Toscana	29	29	20	580	580	Test ELISA
ITI1	Toscana	29	10	30	300	300	Test PCR
ITI2	Umbria	34	34	20	680	680	Test ELISA
ITI2	Umbria	34	5	20	100	100	Test PCR
ITI3	Marche	40	40	20	800	800	Test ELISA
ITI3	Marche	40	4	20	80	80	Test PCR
ITI4	Lazio	22	22	20	440	440	Test ELISA
ITI4	Lazio	22	2	20	40	40	Test PCR
ITF1	Abruzzo	27	27	20	540	540	Test ELISA
ITF2	Molise	3	3	20	60	60	Test ELISA
ITF3	Campania	29	29	20	580	580	Test ELISA
ITF3	Campania	29	3	20	60	60	Test PCR
ITF4	Puglia	4	4	20	80	80	Test ELISA
ITF5	Basilicata	1	1	20	20	20	Test ELISA
ITF6	Calabria	6	6	20	120	120	Test ELISA
ITG1	Sicilia	6	6	20	120	120	Test ELISA
ITG2	Sardegna	2	2	20	40	40	Test ELISA
Totale						15920	

(b) Si riferisce alla localizzazione dello stabilimento di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di allevamenti di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.



1.4.2 Stabilimenti/Allevamenti di anatre, oche e selvaggina allevata (anatidi)^(a) da campionare

Orientamento produttivo: ANATRE DA CARNE

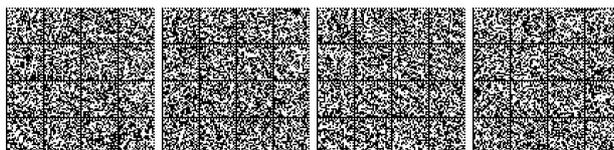
NUTS (2) ^(b)		Totale allevamenti	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	1	1	20	20	4	Test PCR
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	12	12	20	240	48	Test PCR
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	13	13	20	260	52	Test PCR
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	4	4	20	80	16	Test PCR
ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	2	2	20	40	8	Test PCR
ITH4	Friuli-Venezia Giulia (Province: Pordenone ed Udine)	1	1	20	20	4	Test PCR
ITI2	Umbria	1	1	20	20	4	Test PCR
Totale						136	

(a) Stabilimenti/ tipologia di attività: allevamenti / gruppi di animali

(b) Si riferisce alla localizzazione dello stabilimento di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

Orientamento produttivo: ANATRE RIPRODUTTORI

NUTS (2) ^(b)		Totale allevamenti	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	1	1	20	20	4	Test PCR



ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	5	5	20	100	20	Test PCR
ITI2	Umbria	1	1	20	20	4	Test PCR
Totale						28	

(b) Si riferisce alla localizzazione dello stabilimento di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

Orientamento produttivo: OCHE DA CARNE

NUTS (2) ^(b)		Totale allevamenti	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	1	1	20	20	4	Test PCR
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	4	4	20	80	16	Test PCR
ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	1	1	20	20	4	Test PCR
ITI2	Umbria	1	1	20	20	4	Test PCR
ITI4	Lazio	1	1	20	20	4	Test PCR
ITH4	Friuli-Venezia Giulia (Province: Pordenone, Udine)	1	1	20	20	4	Test PCR
Totale						36	

(b) Si riferisce alla localizzazione dello stabilimento di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.



Orientamento produttivo: OCHE RIPRODUTTORI

NUTS (2) ^(b)		Totale allevamenti	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	1	1	20	20	4	Test PCR
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	2	2	20	40	8	Test PCR
ITI2	Umbria	2	2	20	40	8	Test PCR
Totale						20	

(b) Si riferisce alla localizzazione dello stabilimento di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

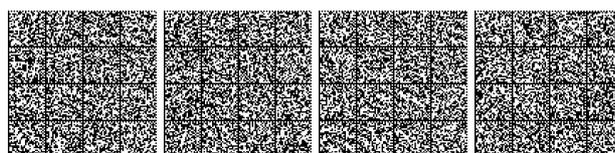
1.5. Procedure di campionamento, periodi di campionamento e frequenza dei test

L'industria avicola intensiva italiana presenta una continuità produttiva nel corso dell'anno non collegata a particolari attività stagionali. Ciononostante, i singoli allevamenti devono praticare, tra un ciclo produttivo e l'altro un idoneo vuoto biologico e sanitario come richiesto dalla vigente normativa nazionale. Il settore avicolo rurale, al contrario, ha generalmente un andamento stagionale.

Allevamenti ordinari (non familiari)

Nelle province identificate ad alto rischio di introduzione e diffusione di virus influenzali aviari, ricadenti nelle regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, per ogni orientamento produttivo, saranno campionati tutti gli stabilimenti, con le modalità di seguito riportate:

- Tacchini da carne: prelievo sierologico da 5 animali per capannone con un numero minimo di 10 animali per azienda, per ciclo produttivo (preferibilmente prima del carico verso il macello sia per i maschi sia per le femmine);
- Quaglie riproduttori: prelievo virologico in allevamento di almeno 20 animali con cadenza semestrale;
- Anatre e oche da ingrasso e da riproduzione: prelievo con cadenza semestrale per esame virologico (tamponi cloacali sui singoli soggetti e/o pool di feci fresche) da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda a cadenza semestrale;
- Allevamenti da riproduzione (a eccezione di quelli di anatre e oche e quaglie) e di ovaiole per la produzione di uova da consumo (compresi gli allevamenti free-range): prelievo di campioni di sangue da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali



per azienda a cadenza semestrale, possibilmente prima della movimentazione verso gli allevamenti da deposizione per le pollastre e prima del carico al macello;

- Altri volatili da carne (esclusi broiler e quaglie): prelievo sierologico di almeno 10 animali per allevamento una volta/anno;
- Selvaggina: prelievo di 5 campioni di sangue per voliera con cadenza semestrale (10 nel caso l'allevamento sia costituito da una unica voliera);
- Ratiti: prelievo sierologico di almeno 10 animali per allevamento una volta/anno.

Nelle aree classificate a medio rischio di introduzione e diffusione di virus influenzali aviari, ricadenti nelle regioni Umbria (province di Perugia e Terni), Friuli-Venezia-Giulia (province di Udine e Pordenone), Lazio (provincia di Viterbo) e Veneto (provincia di Treviso), per orientamento produttivo di seguito riportato, il numero di allevamenti da sottoporre a campionamento una volta all'anno è riportato nelle relative tabelle di riferimento:

- tacchini da ingrasso e riproduttori, polli riproduttori;
- galline ovaiole sia allevate al chiuso sia free-range;
- selvaggina riproduttori;
- oche e anatre da ingrasso e riproduttori.

In ogni allevamento (escluse anatre e oche da carne e da riproduzione) verrà prelevato un campione sierologico da un minimo di 10 animali scelti a caso. Se l'allevamento sottoposto a monitoraggio è costituito da più di un capannone, è necessario effettuare almeno 5 campioni per ogni capannone.

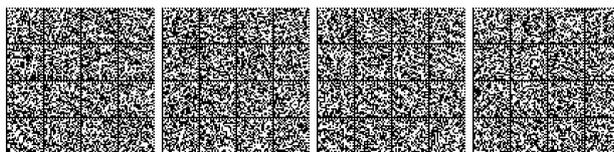
Negli allevamenti di anatre e oche da riproduzione o da carne verrà eseguito un prelievo con cadenza semestrale per esame virologico (tamponi cloacali sui singoli soggetti e/o pool di feci fresche), da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda. Nel caso di allevamenti con un unico capannone la numerosità dei campioni è pari a 10.

Allevamenti ordinari fino a 250 capi (capacità strutturale registrata in BDN ad inizio dell'anno in corso)

Nelle regioni considerate ad alto e medio rischio di introduzione e diffusione, dovranno essere individuati gli allevamenti all'aperto che a cadenza semestrale (in primavera e in autunno in concomitanza con le fasi migratorie) verranno sottoposti a campionamento. Le numerosità e le tipologie di animali da campionare saranno definite sulla base delle specie allevate e delle tipologie produttive. In ogni allevamento saranno sottoposti a prelievo per indagini virologiche almeno 10 volatili. Il numero totale di allevamenti da campionare a livello nazionale è di 500.

Allevamenti con orientamento svezzamento/commercianti (operatori che effettuano operazioni di raccolta di pollame senza stabilimento)

Negli allevamenti con modalità svezzamento/commercianti accreditati per il commercio extra-regionale e per quelli autorizzati a partecipare a fiere, mostre e mercati dovranno essere sottoposti a cadenza mensile a prelievo sierologico, almeno 5 animali per capannone con un minimo di 10 animali per stabilimento fino ad un massimo di 20; nel caso fossero presenti anatidi, questi devono essere sottoposti a prelievi per l'esame virologico (tamponi cloacali sui singoli soggetti e pool di feci fresche) con la stessa numerosità sopra indicata. L'esito di tali prelievi deve essere riportato sul documento di accompagnamento degli animali.



Nei restanti allevamenti rientranti nelle categorie svezzamento/commercianti, è previsto il prelievo sierologico trimestrale con le modalità sopra descritte.

La scelta degli animali da campionare deve essere rappresentativa e basata sui seguenti criteri epidemiologici di priorità:

1. soggetti morti o malati di qualsiasi età
2. specie a rischio
3. animali di età più elevata in rapporto alla categoria
4. animali allevati all'aperto
5. animali rientrati da fiere, mostre e mercati
6. altre categorie ritenute significative sulla base della valutazione del veterinario ufficiale

Negli allevamenti multispecie, i campioni saranno preferibilmente prelevati da anatre, oche e tacchini.

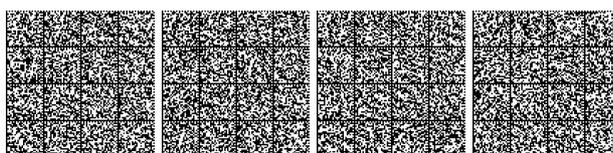
Sulla base della valutazione del rischio ed in risposta a variazioni nelle condizioni epidemiologiche, la frequenza e la tipologia degli accertamenti potrà essere modificata mediante piani straordinari di monitoraggio.

1.5.1 Sorveglianza virologica nella stagione ad alto rischio

In considerazione delle mutate condizioni epidemiologiche (dinamiche di introduzione e diffusione della malattia) osservate durante le epidemie 2021-22 e 2022-23 è previsto un piano di sorveglianza addizionale da svolgersi negli allevamenti avicoli, tra il 15 settembre ed il 15 marzo, secondo le seguenti indicazioni:

- tacchini da carne, pollastre e ovaiole in fase di deposizione: nelle province ad alto rischio delle regioni Veneto e Lombardia, dovrà essere selezionato su base campionaria un numero di allevamenti tale da escludere la circolazione di virus influenzali con una prevalenza inter allevamento pari a 3% e un livello di confidenza del 95%. Il numero di allevamenti campionabili andrà computato a livello provinciale e dovrà basarsi sul totale degli allevamenti accasati presenti e proporzionalmente ripartito in funzione di questi indirizzi produttivi;
- broiler: nelle province ad altro rischio delle regioni Veneto e Lombardia, nonché in provincia di Treviso e di Rovigo, dovranno essere testati tutti gli allevamenti che detengono animali fra i 37 e i 44 giorni di età. ci si avvarrà di campioni prelevati in autogestione dalle filiere ed analizzati dalle stesse, se dotate di laboratori. Le filiere potranno essere coadiuvate dalle ASL e dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali competenti per territorio sia per il prelievo che per l'analisi dei campioni. Le attività svolte andranno rendicontate al CRN IA & ND e alla Regione di competenza.

Per ogni allevamento selezionato dovrà essere garantito la numerosità campionaria nei modi e nelle tempistiche riportate in Allegato 3.



1.6. Test di laboratorio: descrizione dei test di laboratorio

Con l'entrata in vigore del Regolamento Delegato (UE) 2020/689, il Laboratorio di Riferimento dell'Unione Europea per l'Influenza Aviaria (EURL-IA), ha reso disponibile sul proprio sito web (<https://www.izsvenezie.com/reference-laboratories/avian-influenza-newcastle-disease/diagnostic-protocols/>) informazioni, linee guida e documenti riguardanti:

- Prelievo di campioni, compreso il materiale tissutale da esaminare, e trasporto degli stessi;
- Procedure dettagliate per test diagnostici virologici, sierologici e molecolari;
- Interpretazione dei risultati diagnostici, con spiegazione dei potenziali limiti di un risultato positivo o negativo per ciascun metodo diagnostico.

I metodi diagnostici raccomandati dall'EURL-IA sono stati sviluppati in conformità ai Regolamenti (UE) 2016/429 e 2020/689, e secondo il Manuale diagnostico per l'influenza aviaria (Decisione 2006/437/CE) come previsto dalla Direttiva del Consiglio 2005/94/CE. Tale documento è stato ritenuto dall'EURL-IA tecnicamente valido anche dopo l'abrogazione della Direttiva 2005/94/CE.

Le prove di laboratorio per il programma di sorveglianza dell'IA nel pollame domestico saranno condotte presso uno dei laboratori degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IIZZSS).

Il siero dei volatili domestici dovrà essere sottoposto a uno screening iniziale per la ricerca di anticorpi per influenza A tramite test ELISA competitivo. Gli accertamenti sierologici risultati positivi saranno poi sottoposti alla prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI), per individuare i sottotipi H5 e H7.

I campioni sierologici risultati positivi per sottotipo H5 e H7 dovranno essere confermati dal Centro di Referenza Nazionale per l'influenza aviaria tramite prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI) utilizzando ceppi specifici forniti dal laboratorio di riferimento dell'UE per l'influenza aviaria:

- per il sottotipo H5: A/teal/England/7394/06 (H5N3) e A/chicken/Scotland/59(H5N1);
- per il sottotipo H7: A/turkey/England/647/77 (H7N7) e A/African Starling/983/79 (H7N1).

Sui campioni prelevati per indagini virologiche verrà effettuato uno screening iniziale mediante real time RT-PCR del gene M, seguito da un test per H5 e H7 dei campioni risultati positivi. Se i campioni risultano positivi a uno dei due sierotipi (H5 o H7) verrà eseguita l'analisi del sito di clivaggio per definire se il ceppo è a bassa o alta patogenicità. I campioni risultati positivi a test molecolari verranno utilizzati per tentare l'isolamento virale. La virulenza di selezionati virus (es. ceppo del *case index*) eventualmente isolato sarà stimato usando il test dell'indice di patogenicità intravenoso (IVPI).

In considerazione del numero elevato di tamponi per indagini virologiche è prevista l'applicazione di una strategia di pooling (fino ad un max di 10 campioni in contemporanea).

I campioni positivi ai test virologici dovranno essere inviati, accompagnati dalla relativa documentazione, al Centro Nazionale di Referenza che effettuerà quanto prima un'analisi del sito di clivaggio al fine di determinare se si tratta di un virus dell'influenza a bassa o ad alta patogenicità e ulteriori indagini diagnostiche (isolamento, tipizzazione, analisi filogenetiche, ecc.).

Secondo l'esperienza maturata nel corso degli anni, alcune specie/tipologie di produzione di pollame, come le quaglie e i volatili detenuti in allevamenti rurali, quando testate sierologicamente (con



ELISA, AGID o HI), forniscono risultati di difficile interpretazione per diversi motivi. Nella quaglia ad esempio, si sono spesso osservati risultati variabili e fenomeni di agglutinazione non specifici dovuti alle caratteristiche intrinseche di questa specie.

Gli allevamenti con capacità strutturale di massimo 250 capi sono maggiormente esposti a diversi fattori di rischio per l'introduzione e la diffusione dei virus dell'IA: i) presenza di specie avicole a lunga vita e multietà, ii) pratica di allevamento all'aperto, iii) pratiche di biosicurezza non ottimali, iv) presenza di diverse specie avicole, comprese quelle che non presentano segni clinici significativi, v) frequenti spostamenti o ricollocamenti. Tutte le condizioni precedenti implicano una maggiore probabilità di un contatto diretto e/o indiretto con animali o fomite infetti. Pertanto, in tali allevamenti i test sierologici possono fornire informazioni che non riflettono la circolazione attiva dei virus dell'influenza aviaria, in particolare di virus influenzali a bassa patogenicità (LPAIv), ma solo l'esposizione pregressa a virus dell'IA durante il ciclo di produzione della specie allevata (fenomeni di agglutinazione non specifica). Per i suddetti motivi, a seguito delle disposizioni e dei criteri di cui al punto 2 lettera (c) (iii) e punto 3 lettere (a) e (b) della sezione 9 Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione, e al fine di controllare tempestivamente la malattia, i campioni prelevati negli allevamenti di quaglie e negli allevamenti con capacità fino a 250 capi saranno sottoposti a test virologici (real time RT-PCR), al fine di rilevare lo stato di infezione effettivo del pollame e/o la circolazione attiva dei virus dell'IA in questi gruppi di animali.

2. DESCRIZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SORVEGLIANZA NELL'AVIFAUNA SELVATICA

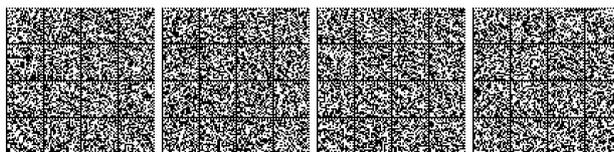
2.1 Designazione dell'autorità centrale avente funzione di supervisionare e coordinare i dipartimenti responsabili per l'implementazione del programma e i collaboratori rilevanti

Il Ministero della Salute, Direzione Generale della Salute animale e dei medicinali veterinari (DGSAF) - Ufficio III, progetta, coordina e monitora le attività previste dal Piano Nazionale di Sorveglianza per l'Influenza Aviaria, con il supporto scientifico e tecnico del Centro di Referenza Nazionale per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle (CRN IA & ND), ospitato presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE). Altre figure e importanti partner di collaborazione sono: il personale dei Centri di Recupero degli Animali Selvatici (CRAS), gli ornitologi dell'Istituto Italiano per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), le autorità ambientali e faunistiche. Inoltre, le autorità fanno affidamento sulla consapevolezza e la cooperazione da parte della cittadinanza in generale per la segnalazione di uccelli selvatici trovati morti o moribondi, e/o di mortalità anormale.

2.2 Descrizione e delimitazione delle aree geografiche e amministrative nelle quali il programma deve essere applicato

L'obiettivo del programma nazionale di sorveglianza per l'influenza aviaria nei volatili selvatici è l'individuazione tempestiva di virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) in questa categoria di volatili, al fine di proteggere il pollame e salvaguardare la salute pubblica.

Verranno sottoposti ad analisi tutti i campioni provenienti da volatili selvatici trovati morti o sintomatici sull'intero territorio nazionale in qualsiasi periodo dell'anno. Verrà posta maggiore



attenzione a quegli animali rilevati in zone umide, con particolare riferimento a quelle maggiormente interessate sia dai flussi migratori sia in prossimità di aree caratterizzate dalla presenza di allevamenti intensivi del pollame.

Una fonte preziosa di informazioni riguardo ad una possibile introduzione e diffusione dei virus influenzali all'interno delle popolazioni di pollame può derivare dalla sorveglianza attiva.

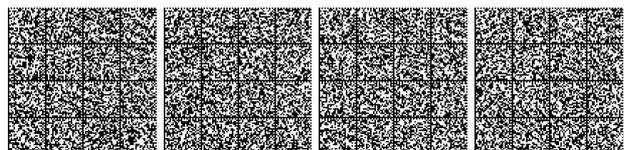
In particolare:

- informazioni raccolte in determinati periodi dell'anno durante le migrazioni stagionali (es. durante la stagione venatoria da fine settembre a fine gennaio),
- in aree di particolare rilevanza epidemiologica, quali siti di raduno di uccelli lungo le principali rottemigratorie in prossimità di aree ad alta densità di stabilimenti avicoli (es. coste del nord-est del Mare Adriatico, aree del Delta del Po e della Laguna di Venezia).

Le iniziative di ricerca di sorveglianza attiva sugli uccelli selvatici in Italia hanno rappresentato per tutta l'epidemia di HPAI 2020/2021 nell'UE un buon indicatore del rischio di infezione per il pollame domestico e hanno consentito di rilevare la presenza di virus influenzali ad patogenicità (HPAI) in tamponi cloacali, tracheali e/o dal piumaggio prelevati da varie specie di volatili selvatici cacciati in valli da caccia/pesca, o da volatili selvatici campionati *intra vitam* o trovati moribondi (Gobbo et al. 2021 Oct 20;9(11):2188. doi: 10.3390/microorganisms9112188).

2.3 Stima della popolazione selvatica locale e/o migratoria

Gli uccelli acquatici svernanti nelle zone umide italiane sono censiti da oltre vent'anni nell'ambito dell'International Waterbird Census (IWC, <https://www.wetlands.org/knowledge-base/international-waterbird-census/>), un programma di monitoraggio che opera in 143 paesi con l'obiettivo di raccogliere informazioni sulla presenza, il numero e l'andamento degli uccelli acquatici appartenenti a oltre 130 specie nei siti delle zone umide. I risultati sono anche funzionali a stabilire le priorità di conservazione dei siti (es. criteri Ramsar, Zone di Protezione Speciale come previsto dalla Direttiva 2009/147/CE). L'ISPRA (Istituto Superiore per la Ricerca e Protezione Ambientale) ha il ruolo di coordinatore nazionale per l'Italia. La copertura ottenuta, per molte regioni italiane, è prossima alla totalità delle zone umide esistenti. Secondo l'ultimo rapporto ufficiale (2009-2018), a gennaio 2018 sono stati contati in Italia quasi 2 milioni di uccelli acquatici (1.922.148 uccelli), appartenenti a 126 specie (ISPRA, International Waterbird Census Report Italy 2009-2018 - May 2021, doi:10.13140/RG.2.2.24870.45123). L'andamento del trend nel periodo 2009-2018 è stato positivo: nel 2010 sono stati contati un minimo di 1.609.132 uccelli e nel 2017 un massimo di 2.030.129. Sei specie hanno totali nazionali superiori a 100.000 individui. Quattro di loro, quali l'alzavola dalle ali verdi, la folaga comune, il gabbiano comune e il germano reale superano i 200.000 individui. La comunità degli uccelli acquatici italiani è dominata da tre gruppi (anatre; gabbiani e sterne; folaghe e rallidi), che rappresentano oltre i due terzi degli uccelli contati. Il numero di anatre ha mostrato un aumento del 22% tra il periodo 2009-13 e il 2014-18 (media 2014-2018: 813.929), mentre i gabbiani e le sterne sono diminuiti del 6% (media 2014-2018: 342.554) e i rallidi del 12% (media 2014-2018: 234.762). Nel periodo 2009-2018 i cambiamenti più significativi nel numero dei soggetti a livello di specie sono stati i seguenti: la volpoca è triplicata; l'alzavola, il codone e il moriglione sono raddoppiati; il quattrocchi è diminuita di tre volte. Cigni e oche hanno mostrato un aumento rispettivamente del 44% e del 66%, con un aumento pari al doppio per il cigno reale e per l'oca selvatica, e un aumento di dieci volte dell'oca dalla fronte bianca nel corso dello stesso decennio.



2.4 Descrizione, criteri, fattori di rischio e popolazione target

Secondo le disposizioni ed i criteri stabiliti nell'Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione, sarà attuato un sistema di individuazione precoce dei virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità in specie bersaglio sintomatiche/moribonde o trovate morte. L'elenco delle specie bersaglio è reso disponibile sul sito del Laboratorio di Riferimento Europeo per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle ('Wild bird target species for HPAI passive surveillance': <https://www.izsvenzie.com/reference-laboratories/avian-influenza-newcastle-disease/>).

Inoltre, informazioni in materia di ornitologia, virologia ed epidemiologia potranno indicare ulteriori specie a rischio da considerare nel presente piano. Le aree a maggior rischio di introduzione dei virus influenzali ad alta patogenicità sono rappresentate dalle zone umide secondo la Convenzione di RAMSAR, quali ad esempio sono gli habitat che supportano una flora e una fauna caratteristiche, in particolare quella degli uccelli acquatici.

La strategia terrà conto dell'evoluzione della situazione epidemiologica della malattia a livello nazionale e internazionale e dei pareri scientifici e report trimestrali dei piani di monitoraggio stilati congiuntamente da EFSA/ECDC/EURL IA & ND (<https://www.efsa.europa.eu/en/publications?s=avian+influenza+overview>).

2.4.1 Integrazione del piano di sorveglianza per l'avifauna selvatica ai sensi del regolamento Delegato UE 2020/689

Considerato quanto riportato nella recente normativa europea, in particolare nel Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione, Allegato II, Parte I, Sezione 4, il quale prevede che, nell'ambito del piano per la sorveglianza dell'influenza aviaria, "al fine dell'individuazione precoce della circolazione dei virus influenzali ad alta patogenicità (HPAI) nei volatili selvatici, si possa contemplare, in luoghi prioritari e in siti chiave, in particolare quelli in cui i volatili appartenenti a specie di volatili selvatici interessate entrano nell'Unione durante i loro movimenti migratori, almeno sulle rotte nordorientali e orientali, l'esecuzione del campionamento e di prove su: a) volatili caduti in trappola, b) volatili sani cacciati, c) volatili sentinella", ad integrazione delle attività di sorveglianza passiva già previste per l'avifauna selvatica dal piano dettagliato nel presente documento, ed in accordo con l'evoluzione della situazione epidemiologica, le singole regioni, nel corso dell'anno 2024, individuate le aree a maggior rischio di introduzione e diffusione dei virus influenzali sul proprio territorio, predisporranno specifiche campagne di sorveglianza attiva su volatili cacciati, a cui si rimanda.

2.4.2 AVIFAUNA SELVATICA, sorveglianza passiva e attiva

Obiettivo per l'anno 2024:

NUTS (2) CODICE/REGIONE ^(a)	Numero totale di animali da campionare	Stima dei campioni derivanti dalla sorveglianza passiva	Numero di test	Tipo di test
IT - Italia	10000	10000	10000	PCR
IT - Italia	50	50	50	Isolamento virale
Totale			10050	

(a) Si riferisce al luogo della raccolta degli uccelli/campioni. Nel caso in cui il NUTS 2 (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, si richiede la regione come definita dallo Stato Membro.



2.5 Periodi e procedure di campionamento

I campioni dovranno essere raccolti durante tutto l'anno da volatili selvatici rinvenuti morti o con sintomatologia e sottoposti ad eutanasia, e dovranno includere tamponi orofaringei e cloacali e tessuti provenienti da trachea, polmoni e intestino. Questi saranno analizzati sia separatamente sia come pool, sulla base delle dimensioni del volatile campionato. I campioni di cervello dovranno essere raccolti nel caso in cui gli organi viscerali non siano integri o siano altamente degradati e saranno analizzati separatamente.

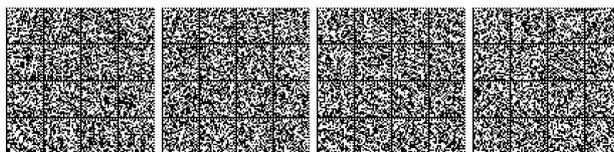
2.6 Test di laboratorio: descrizione dei test di laboratorio utilizzati

I campioni saranno testati tramite real time RT-PCR per la ricerca dei virus di influenza aviaria. Sui campioni positivi, sarà effettuato l'isolamento virale su uova di pollo embrionate. Successivamente, specifici test biomolecolari verranno applicati per caratterizzare il sottotipo virale. Se un virus viene isolato, i metodi classici (sierologici) e molecolari di caratterizzazione del virus utilizzati dovranno essere coerenti con le procedure stabilite dal Laboratorio di Riferimento dell'Unione Europea per l'Influenza Aviaria e Malattia di Newcastle (<https://www.izsvenezie.com/reference-laboratories/avian-influenza-newcastle-disease/diagnostic-protocols/>).

In sintesi, le prove di laboratorio comprendono:

- Real time RT-PCR per l'influenza aviaria - test di screening per il gene matrice di tutti i virus dell'influenza A: per la rilevazione del gene matrice di qualsiasi virus dell'influenza A in campioni clinici isolati virali,
- Real time RT-PCR per l'influenza aviaria - rileva il virus Eurasian H5/H7 AI: per la rilevazione del sottotipo H5/H7 del virus dell'influenza aviaria (AI) in campioni clinici e isolati virali,
- RT-PCR per l'influenza aviaria - rileva il virus Eurasian H5/H7 AI: per la rilevazione del sottotipo H5/H7 del virus dell'influenza aviaria (AI) in campioni clinici e isolati virali,
- Real time RT-PCR per l'influenza aviaria - rileva la componente della neuraminidasi (N) del virus AI: per la rilevazione del sottotipo N1 del virus dell'influenza aviaria (AI) in campioni clinici e isolati virali,
- Isolamento del virus in uova di pollo embrionate SPF (Specific Pathogen Free),
- Determinazione e analisi della sequenza nucleotidica (e della relativa sequenza amminoacidica) di specifiche regioni del genoma dei virus dell'IA.
- Sequenziamento del genoma completo dei virus identificati e successiva analisi filogenetica.

Le prove di laboratorio per il programma di sorveglianza dell'IA negli uccelli selvatici saranno condotte presso uno dei laboratori della rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IIZZSS). I campioni risultati positivi devono essere tempestivamente inviati al Centro Nazionale di Riferenza per l'IA per la conferma del risultato e ulteriori indagini (isolamento del virus, caratterizzazione del virus, analisi filogenetica, ecc.), insieme a tutta la relativa documentazione.



3. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA DELLA MALATTIA NEL POLLAME DOMESTICO E NELL'AVIFAUNA SELVATICA

Informazioni aggiornate e dettagliate sulla situazione epidemiologica dell'influenza aviaria in Italia per i virus influenzali ad alta patogenicità (HPAI) si possono trovare al link <https://www.izsvenezie.it/temi/malattie-patogeni/influenza-aviaria/situazione-epidemiologica-HPAI/>.

4. MISURE IN ATTO RIGUARDO LA NOTIFICA DELLA MALATTIA

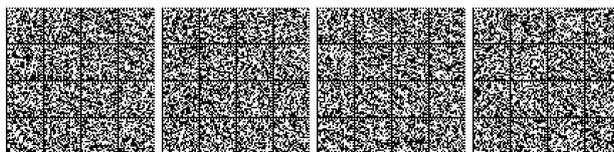
Le misure di controllo e gli obblighi che gli operatori devono mettere in atto in caso di sospetto di malattia e successivamente alla conferma ufficiale della presenza della stessa, le indagini che devono essere svolte dalle autorità competenti, le misure di restrizione e di biosicurezza, l'inventario e l'analisi dei registri, le zone temporanee soggette a restrizioni, le visite dei veterinari ufficiali sono quelle previste dal Regolamento Delegato (UE) della Commissione 687/2020 (Parte II del Regolamento).



Consistenze del settore avicolo

Tabella 1. Numero degli allevamenti avicolo per categoria produttiva, stratificato per regione e provincia (fonte dati: BDN 08/03/2023)

NUTS2	REGIONE	NUTS3	PROVINCIA	Allevamenti avicoli														
				Tacchini da carne	Poll. riproduttori	Tacchini riproduttori	Galline ovaiole	di cui Ovaiole free-range	Ratti	Faraone riproduttori	Selvaggina allevata (gallinacci)	Quaglie riproduttori	Svezinatori	Rurali	Anatre riproduttori	Oche riproduttori	Anatre da carne	Oche da carne
ITF1	ABRUZZO	ITF14	CHIETI	1	3	0	11	2	0	0	0	0	18	20	0	0	0	0
ITF1	ABRUZZO	ITF11	L'AQUILA	0	0	0	13	5	0	0	0	1	28	0	0	0	0	
ITF1	ABRUZZO	ITF13	PESCARA	0	6	0	20	7	1	0	0	4	28	0	0	0	0	
ITF1	ABRUZZO	ITF12	TERAMO	4	7	2	8	2	0	0	0	4	26	0	0	0	0	
ITF5	BASILICATA	ITF52	MATERA	0	3	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
ITF5	BASILICATA	ITF51	POTENZA	0	0	0	6	5	2	0	0	1	15	0	0	0	0	
ITF6	CALABRIA	ITF63	CATANZARO	0	0	0	5	4	0	0	0	0	1	0	0	0	0	
ITF6	CALABRIA	ITF61	COSENZA	0	0	0	16	5	0	0	0	1	11	0	0	0	0	
ITF6	CALABRIA	ITF62	CROTONE	0	0	0	20	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
ITF6	CALABRIA	ITF65	REGGIO DI CALABRIA	0	0	0	5	0	0	0	0	2	5	0	0	0	0	
ITF6	CALABRIA	ITF64	VIBO VALENTIA	0	0	0	6	0	0	0	0	3	2	0	0	0	0	
ITF3	CAMPANIA	ITF34	AVELLINO	0	0	0	3	6	0	0	0	0	19	0	0	0	0	
ITF3	CAMPANIA	ITF32	BENEVENTO	0	9	0	10	6	0	0	0	2	14	0	0	0	0	
ITF3	CAMPANIA	ITF31	CASERTA	0	0	0	22	6	0	0	0	3	8	0	0	0	0	
ITF3	CAMPANIA	ITF33	NAPOLI	0	0	0	29	5	0	0	0	7	12	0	0	0	0	
ITF3	CAMPANIA	ITF35	SALERNO	0	0	0	13	10	1	0	2	17	27	1	1	0	0	
ITH5	EMILIA-ROMAGNA	ITH55	BOLOGNA	4	6	0	15	11	2	0	0	4	7	1	0	0	0	
ITH5	EMILIA-ROMAGNA	ITH56	FERRARA	12	0	3	3	2	0	0	0	4	4	0	0	0	0	
ITH5	EMILIA-ROMAGNA	ITH58	FORLI'-CESENA	19	27	0	90	18	2	0	1	1	44	22	0	0	4	
ITH5	EMILIA-ROMAGNA	ITH54	MODENA	3	4	0	8	3	2	0	0	13	15	0	0	0	0	
ITH5	EMILIA-ROMAGNA	ITH52	PARMA	3	1	0	4	6	0	0	1	0	1	10	0	0	1	
ITH5	EMILIA-ROMAGNA	ITH51	PIACENZA	3	1	0	4	6	0	0	0	5	15	0	0	2	0	
ITH5	EMILIA-ROMAGNA	ITH57	RAVENNA	5	9	0	26	9	1	0	3	0	19	28	4	2	0	0
ITH5	EMILIA-ROMAGNA	ITH53	REGGIO NELL'EMILIA	2	0	0	4	3	3	0	0	4	17	0	0	0	0	
ITH5	EMILIA-ROMAGNA	ITH59	RIMINI	2	6	0	8	0	0	0	3	2	4	0	0	0	0	
ITH4	FRIULI VENEZIA GIULIA	ITH43	GORIZIA	0	0	0	3	1	0	0	0	2	48	0	0	0	0	
ITH4	FRIULI VENEZIA GIULIA	ITH41	PORDENONE	10	2	2	9	4	0	0	0	7	62	0	0	1	0	
ITH4	FRIULI VENEZIA GIULIA	ITH44	TRIESTE	0	0	0	1	0	0	0	0	0	7	0	0	0	0	
ITH4	FRIULI VENEZIA GIULIA	ITH42	UDINE	6	0	0	6	16	4	0	0	6	69	0	0	0	1	
ITI4	LAZIO	ITI45	FROSINONE	0	1	0	10	20	0	0	1	0	13	66	0	0	0	
ITI4	LAZIO	ITI44	LATINA	0	0	0	14	8	0	0	0	4	11	0	0	0	0	
ITI4	LAZIO	ITI42	RIETI	2	0	0	3	11	0	0	0	2	21	0	0	0	0	
ITI4	LAZIO	ITI43	ROMA	0	0	0	45	26	0	0	0	1	86	0	0	0	0	
ITI4	LAZIO	ITI41	VITERBO	11	0	0	26	66	0	0	0	2	51	0	0	1	1	
ITC3	LIGURIA	ITC33	GENOVA	0	0	0	5	2	0	0	0	4	26	0	0	0	0	
ITC3	LIGURIA	ITC31	IMPERIA	0	0	0	3	3	0	0	0	0	26	0	0	0	0	
ITC3	LIGURIA	ITC34	LA SPEZIA	0	0	0	0	2	0	0	0	0	12	0	0	0	0	
ITC3	LIGURIA	ITC32	SAVONA	0	0	0	4	1	0	0	0	0	19	0	0	0	0	
ITC4	LOMBARDIA	ITC46	BERGAMO	3	7	0	30	2	0	0	0	6	23	0	0	0	0	
ITC4	LOMBARDIA	ITC47	BRESCIA	66	28	0	88	6	1	0	0	27	16	0	0	6	0	
ITC4	LOMBARDIA	ITC42	COMO	0	0	0	4	3	0	0	0	2	22	0	0	1	0	
ITC4	LOMBARDIA	ITC4A	CREMONA	17	11	0	16	0	2	0	0	5	37	0	0	2	1	
ITC4	LOMBARDIA	ITC43	LECCO	0	0	0	3	1	0	0	0	3	18	0	0	1	0	
ITC4	LOMBARDIA	ITC49	LODI	0	1	0	8	2	0	0	1	0	10	0	0	1	0	
ITC4	LOMBARDIA	ITC4B	MANTOVA	41	4	0	49	11	4	2	0	6	41	0	0	4	0	
ITC4	LOMBARDIA	ITC4C	MILANO	0	0	0	21	4	1	0	0	5	20	0	0	1	1	
ITC4	LOMBARDIA	ITC4D	MONZA E DELLA BRIANZA	0	0	0	3	1	0	0	0	2	5	0	0	0	0	
ITC4	LOMBARDIA	ITC48	PAVIA	1	4	0	4	0	0	0	0	6	23	0	0	2	2	
ITC4	LOMBARDIA	ITC44	SONDRIO	0	3	0	1	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	
ITC4	LOMBARDIA	ITC41	VARESE	0	0	0	5	1	1	0	0	6	27	0	0	1	0	
			Totale	215	143	7	715	315	28	2	7	6	265	1085	6	3	28	6

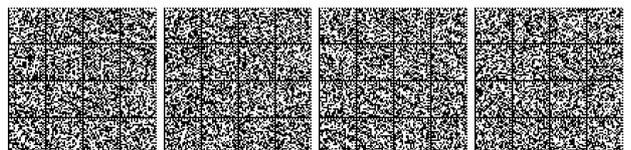


NUTS2	REGIONE	NUTS3	PROVINCIA	Allevamenti avicoli														
				Tacchini da carne	Poll riproduttori	Tacchini riproduttori	Galline ovaiole	di cui Ovale free-range	Ratti	Falcone riproduttori	Selvaggina allevata (gallinacci)	Quaglie riproduttori	Svezatori	Rurali	Anatre riproduttori	Oche riproduttori	Anatre da carne	Oche da carne
ITI3	MARCHE	ITI32	ANCONA	10	1	0	11	4	2	0	0	0	6	45	0	0	3	3
ITI3	MARCHE	ITI34	ASCOLI PICENO	1	0	0	7	1	0	0	0	0	3	12	0	0	0	0
ITI3	MARCHE	ITI35	FERMO	6	0	0	12	6	1	0	1	0	6	3	0	0	0	0
ITI3	MARCHE	ITI33	MACERATA	17	0	0	10	6	1	0	0	0	19	60	0	0	0	0
ITI3	MARCHE	ITI31	PESARO E URBINO	1	2	1	9	1	0	0	0	0	6	10	0	0	0	0
ITF2	MOLISE	ITF22	CAMPOBASSO	0	17	0	1	7	0	0	0	0	3	11	0	0	0	0
ITF2	MOLISE	ITF21	ISERNIA	0	15	0	2	1	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
ITC1	PIEMONTE	ITC18	ALESSANDRIA	1	2	0	11	4	0	0	0	0	0	28	0	0	0	0
ITC1	PIEMONTE	ITC17	ASTI	0	5	0	18	9	0	0	0	0	1	9	0	0	1	0
ITC1	PIEMONTE	ITC13	BIELLA	2	0	0	2	2	1	0	0	0	3	7	0	0	0	0
ITC1	PIEMONTE	ITC16	CUNEO	1	16	0	66	16	7	0	0	0	11	97	0	0	1	0
ITC1	PIEMONTE	ITC15	NOVARA	1	0	0	5	1	0	0	0	0	13	18	0	0	2	1
ITC1	PIEMONTE	ITC11	TORINO	5	3	0	14	8	0	0	0	0	16	127	0	0	0	0
ITC1	PIEMONTE	ITC14	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ITC1	PIEMONTE	ITC12	VERCELLI	7	3	0	5	2	0	0	0	0	3	8	0	0	0	0
ITF4	PUGLIA	ITF47	BARI	1	0	0	31	10	1	0	0	0	0	10	0	0	0	0
ITF4	PUGLIA	ITF48	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	0	0	0	12	4	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
ITF4	PUGLIA	ITF44	BRINDISI	0	0	0	8	7	0	0	1	0	1	8	0	0	0	0
ITF4	PUGLIA	ITF46	FOGGIA	0	5	0	14	10	0	0	0	0	1	12	0	0	0	0
ITF4	PUGLIA	ITF45	LECCE	0	0	0	33	13	0	0	0	0	2	45	0	0	0	0
ITF4	PUGLIA	ITF43	TARANTO	0	0	0	4	4	1	0	0	0	0	8	0	0	0	0
ITG2	SARDEGNA	ITG2C	CARBONIA-IGLESÍAS	0	0	0	8	2	0	0	0	0	2	7	0	0	0	0
ITG2	SARDEGNA	ITG2F	CITTA' METROPOLITANA DI CAGLIARI	0	0	0	6	1	1	0	0	0	0	13	0	0	0	0
ITG2	SARDEGNA	ITG2H	PROVINCIA DEL SUD SARDEGNA	0	2	0	6	2	0	0	0	0	0	8	0	0	0	0
ITG2	SARDEGNA	ITG2E	PROVINCIA DI NUORO	0	0	0	19	9	0	0	0	0	0	23	0	0	0	0
ITG2	SARDEGNA	ITG2G	PROVINCIA DI ORISTANO	0	0	0	2	5	0	0	1	0	0	2	0	0	0	0
ITG2	SARDEGNA	ITG2D	PROVINCIA DI SASSARI	0	0	0	3	2	1	0	1	0	0	32	0	0	0	0
ITG1	SICILIA	ITG14	AGRIGENTO	0	0	0	11	2	0	0	0	0	1	7	0	0	0	0
ITG1	SICILIA	ITG15	CALTANISSETTA	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	9	0	0	0	0
ITG1	SICILIA	ITG17	CATANIA	0	0	0	19	1	2	0	0	0	3	24	0	0	0	0
ITG1	SICILIA	ITG13	MESSINA	0	0	0	11	1	0	0	0	0	0	13	0	0	0	0
ITG1	SICILIA	ITG16	ENNA	0	1	0	8	3	1	0	0	0	0	19	0	0	0	0
ITG1	SICILIA	ITG12	PALERMO	0	0	0	21	7	1	0	0	0	1	27	0	0	0	0
ITG1	SICILIA	ITG18	RAGUSA	0	3	0	38	6	0	0	0	0	1	4	0	0	0	0
ITG1	SICILIA	ITG19	SIRACUSA	0	0	0	7	4	0	0	0	0	0	9	0	0	0	0
ITG1	SICILIA	ITG11	TRAPANI	0	0	0	4	1	2	0	0	0	0	6	0	0	0	0
ITI1	TOSCANA	ITI18	AREZZO	5	0	2	4	9	0	0	0	0	12	41	0	0	1	1
ITI1	TOSCANA	ITI14	FIRENZE	0	0	0	4	8	0	0	1	0	2	104	0	0	1	0
ITI1	TOSCANA	ITI1A	GROSSETO	1	0	3	3	2	0	0	1	0	1	13	0	0	0	0
ITI1	TOSCANA	ITI16	LIVORNO	0	0	0	2	0	2	0	0	0	0	18	0	0	0	0
ITI1	TOSCANA	ITI12	LUCCA	0	0	0	5	2	0	0	0	0	3	21	0	0	0	0
ITI1	TOSCANA	ITI11	MASSA CARRARA	0	0	0	4	1	0	0	0	0	2	5	0	0	0	0
ITI1	TOSCANA	ITI17	PISA	2	0	0	4	8	0	0	0	0	2	30	0	0	0	0
ITI1	TOSCANA	ITI13	PISTOIA	0	0	0	1	0	0	0	0	0	5	11	0	0	1	0
ITI1	TOSCANA	ITI15	PRATO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	0	0	0	0
ITI1	TOSCANA	ITI19	SIENA	2	0	3	6	2	0	0	2	0	2	28	0	0	0	0
ITH10	P.A. BOLZANO	ITH10	BOLZANO	4	0	0	2	93	0	0	0	0	4	88	0	0	0	1
ITH20	P.A. TRENTO	ITH20	TRENTO	1	3	0	12	12	1	0	0	0	1	60	0	0	0	0
ITI2	UMBRIA	ITI21	PERUGIA	18	10	0	40	16	3	0	0	0	32	82	1	1	1	1
ITI2	UMBRIA	ITI22	TERNI	1	5	0	6	5	0	0	0	0	2	45	0	0	0	0
ITC2	VALLE D'AOSTA	ITC20	AOSTA	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ITH3	VENETO	ITH33	BELLUNO	0	2	0	2	6	0	0	0	0	4	5	1	0	0	0
ITH3	VENETO	ITH36	PADOVA	49	3	2	36	10	0	0	0	0	11	36	0	0	2	1
ITH3	VENETO	ITH37	ROVIGO	19	3	3	8	5	0	0	0	0	6	10	0	0	0	0
ITH3	VENETO	ITH34	TREVISO	6	4	1	42	17	0	0	1	0	50	283	0	0	2	1
ITH3	VENETO	ITH35	VENEZIA	5	2	0	21	10	1	0	2	0	4	59	0	0	2	2
ITH3	VENETO	ITH31	VERONA	302	21	21	122	23	0	3	2	3	11	102	0	0	4	1
ITH3	VENETO	ITH32	VICENZA	62	10	8	21	7	0	1	3	5	17	126	1	1	5	0
			Totale complessivo	745	281	51	1503	713	57	6	23	14	538	2986	9	5	54	18



Tabella 2. Numero di allevamenti avicoli con modalità svezzamento per regione (fonte dati: BDN 08/03/2023)

NUTS2	Regione	Numero allevamenti
ITC1	PIEMONTE	47
ITC2	VALLE D'AOSTA	-
ITC3	LIGURIA	4
ITC4	LOMBARDIA	69
ITH10	PA BOLZANO	4
ITH20	PA TRENTO	1
ITH3	VENETO	103
ITH4	FRIULI-VENEZIA GIULIA	15
ITH5	EMILIA - ROMAGNA	92
ITI1	TOSCANA	29
ITI2	UMBRIA	34
ITI3	MARCHE	40
ITI4	LAZIO	22
ITF1	ABRUZZO	27
ITF2	MOLISE	3
ITF3	CAMPANIA	29
ITF4	PUGLIA	4
ITF5	BASILICATA	1
ITF6	CALABRIA	6
ITG1	SICILIA	6
ITG2	SARDEGNA	2
TOTALE		538



ALLEGATO 2 – Criteri per l'identificazione di casi che richiedono approfondimenti di laboratorio per la diagnosi differenziale di HPAI

Sulla base della valutazione oggettiva dei riscontri clinici rilevati durante le recenti epidemie di HPAI, e sentiti i veterinari operanti nel settore, i criteri di allerta per individuare casi che necessitano approfondimenti rapidi in laboratori ufficiali per effettuare diagnosi differenziali nei confronti di virus influenzali sono così definiti:

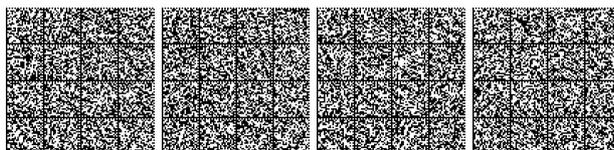
- Tacchino. Uno o più dei seguenti sintomi: rialzo mortalità giornaliera $> 0.2\%$ nel singolo capannone (morti solitamente concentrati in una area limitata), inappetenza, gruppo fermo con animali a terra.
- Gallina ovaioia inclusa la fase pollastra. Uno o più dei seguenti sintomi: rialzo sospetto e repentino della mortalità, 2-3 volte superiore al numero dei capi deceduti il giorno precedente nel singolo capannone (con morti concentrati in una area limitata e/o in prossimità delle ventole; se in gabbia deve destare sospetto la morte di due soggetti vicini), calo produzione di uova, inappetenza, gruppo fermo, animali a terra.
- Broiler. Le recenti epidemie hanno mostrato nella maggior parte dei casi assenza di sintomatologia sospetta e mancanza di significativi rialzi di mortalità in questo indirizzo produttivo. Si rende quindi necessario impostare sistemi di sorveglianza periodica anche in corso di mortalità fisiologica. Dovranno altresì destare attenzione i casi in cui si riscontri un rialzo anomalo di mortalità ed evidenti anomalie di comportamento o cali di produzione.
- Faraona. Rialzo sospetto e repentino di mortalità, 2-3 volte superiore al numero dei capi deceduti il giorno precedente nel singolo capannone.
- Altre specie. Alterazione dei parametri produttivi, anomalie di comportamento, segni di malattia, e variazioni di mortalità rispetto alla norma.

I criteri descritti sono applicabili negli animali a partire dalla seconda settimana di vita.

ALLEGATO 3 – Sorveglianza virologica nella stagione ad alto rischio

Numero di allevamenti di tacchini da carne, pollastre e ovaiole fase deposizione (uova da consumo) da sottoporre a sorveglianza virologica nelle province ad alto rischio delle regioni veneto e Lombardia al fine di escludere una prevalenza di Influenza Aviaria, inter-allevamento, uguale o superiore al 3%, con un livello di confidenza (LC) del 95%.

Allevamenti con requisiti idonei per provincia	Allevamenti da campionare per provincia
≤ 50	Tutti
51 - 65	51
66 - 80	57
81 - 100	63
101 - 140	70



141 – 200	78
201 – 250	81
251 – 344	85
345 - 584	90
≥ 585	100

Il campionamento dovrà essere eseguito ogni 15 giorni su pollame che abbia raggiunto un'età di almeno:

- 28 giorni, per pollastre di galline ovaiole;
- 50 giorni, nel caso di tacchini da carne.

La raccolta di campioni da broiler dovrà essere invece eseguita in tutti gli allevamenti che accasano animali dai 37 e i 44 giorni di età nelle province ad alto rischio delle regioni Veneto e Lombardia.

Per ogni allevamento selezionato di cui ai precedenti punti 1) e 2) dovrà essere garantito il prelievo di almeno 10 tamponi tracheali da soggetti morti per cause naturali il giorno del campionamento (o in loro assenza deceduti i giorni immediatamente precedenti) e/o animali sintomatici o disvitali.

23A03712

ORDINANZA 15 giugno 2023.

Proroga dell'ordinanza 17 maggio 2011 e successive modificazioni, recante: «Misure urgenti di gestione del rischio per la salute umana connesso al consumo di anguille contaminate provenienti dal Lago di Garda».

IL MINISTRO DELLA SALUTE

Visto l'art. 32 della Costituzione;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni;

Visto l'art. 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante «Istituzione del Servizio sanitario nazionale», che attribuisce al Ministro della sanità il potere di emanare ordinanze di carattere contingibile e urgente, in materia di igiene e sanità pubblica e di polizia veterinaria, con efficacia estesa all'intero territorio nazionale o a parte di esso comprendente più regioni;

Visto l'art. 117 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che assegna allo Stato la competenza a emanare ordinanze contingibili e urgenti in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica che interessino più ambiti territoriali regionali;

Visto il regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare;

Visto il regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, sull'igiene dei prodotti alimentari;

Visto il regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale;

Visto il regolamento (UE) n. 2023/915 della Commissione del 25 aprile 2023 relativo ai tenori massimi di alcuni contaminanti negli alimenti e che abroga il regolamento (CE) n. 1881/2006;

Visto il regolamento (UE) n. 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2017 che stabilisce norme comuni per i controlli ufficiali dell'Unione europea volti a garantire che la legislazione riguardante la filiera agroalimentare a tutela della salute umana, della salute e del benessere degli animali, e della salute delle piante sia correttamente applicata e resa esecutiva;

